

**IL CASO. NASCONO COMITATI CONTRO LE NUOVE COSTRUZIONI**

## La Grande Mela nel cemento «Ci state rubando luce e cielo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK

«**L**A nostra campagna contro l'edilizia selvaggia prosegue con un'assemblea di cittadini alla New York Public Library. Venite in tanti, portate parenti e amici! Firmate la petizione! Dite ai nostri amministratori locali che abbiamo diritto alla luce del sole, e a vedere un pezzetto del cielo». La email nella mia casella è firmata da Olive Freud, del Comitato per un'Urbanistica Sana, e da Kate Wood, la presidente della Landmark Commission per la zona Ovest di Manhattan. Allegano un manifesto, una foto aerea davvero impressionante. L'hanno scattata da un elicottero, riprende il grattacielo residenziale più alto di New York, il famigerato 432 Park Avenue. Incombe su Central Park come un oggetto smisurato, assurdo, fuori da ogni proporzione. E' molto più alto dell'Empire State Building, si avvicina alla nuova torre del World Trade Center. Ma il 432 Park Avenue non è circondato da giganti di dimensioni analoghe, come accade già a Wall Street. Questo qui è uno sgorbio immane che deforma la "skyline", l'orizzonte di South Central Park. Fa apparire piccino il suo fratello minore, quel One 57 che era stato la pietra dello scandalo tre anni fa. E i residenti della zona cercano di ribellarsi, insieme con gli aficionados di Central Park. L'oasi di verde più bella del mondo, è assediata da questi mostri che schizzano verso l'alto, e proiettano ombre sinistre. «Diritto alla luce, diritto al cielo», invocano le assemblee di protesta. Che citano anche le inchieste recenti del *New York Times*, sui proprietari non proprio immacolati di questi appartamenti di lus-

so. Il quotidiano cittadino ha indagato sui condomini di un altro grattacielo affacciato su Central Park, le torri di vetro di Time Warner Cnn al Columbus Circle. Nella parte destinata ad appartamenti, molti gli acquirenti stranieri. Tra cui illustri evasori fiscali, personaggi ricercati nei rispettivi paesi per corruzione. Di recente il presidente cinese Xi Jinping ha inviato qui il capo della sua task force anti-corruzione: la maggior parte dei ricercati cinesi sono scappati negli Stati Uniti, reinvestono le tangenti nel mercato immobiliare più appetibile del mondo, Manhattan.

«Diritto alla luce, diritto al cielo»: sembra strano che vengano invocati in questa metropoli che - insieme a Chicago - è la culla storica dell'architettura moderna, all'origine dei grattacieli. «Conservazione» non è una parola che si associa a New York. Il Vangelo della modernità qui impone di guardare sempre avanti, mai indietro. Le battaglie per preservare pezzi di storia sono tutte in salita. Le ricostruisce un'esposizione in corso al Museum of the City of New York, in occasione del 50esimo anniversario della Landmark Commission, l'unica autorità che può porre qualche limite agli appetiti dei costruttori edili. Questa commissione, dai poteri comunque inferiori ad una Soprintendenza italiana, fu creata in seguito ad una storica battaglia: per salvare Grand Central Station. La stazione ferroviaria che è un monumento di arte Liberty, doveva essere demolita negli anni Cinquanta proprio da William Zeckendorf, capostipite della dinastia immobiliare che ha costruito il 50 UN Plaza di cui descrivo la visita qui a fianco.

(f.ramp.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

